

Guglielmo Genovese

# NOSTOI

Tradizioni eroiche e modelli mitici  
nel meridione d'Italia



«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

GUGLIELMO GENOVESE

***NOSTOI*, TRADIZIONI EROICHE E  
MODELLI MITICI  
NEL MERIDIONE D'ITALIA**

«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

GUGLIELMO GENOVESE  
Nostoi, tradizioni eroiche e modelli mitici nel meridione d'Italia

© Copyright 2009 «L'ERMA» di BRETSCHNEIDER  
Via Cassiodoro, 19 - 00193 Roma  
<http://www.lerma.it>

*Progetto grafico:*  
«L'ERMA» di BRETSCHNEIDER

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione  
di testi e illustrazioni senza il permesso scritto dell'Editore.

*Copertina realizzata da Lea Del Poso*

**Genovese, Guglielmo**

Nostoi, tradizioni eroiche e modelli mitici nel meridione d'Italia / Guglielmo Genovese. – Roma : L'ERMA DI BRETSCHNEIDER, 2009. – 400 p., XVI c. di tav.: ill. ; 24 cm. (Studia Archaeologica ; 169)  
ISBN 978-88-8265-494-8

CDD 21. 292.13

1. Culti – Italia meridionale – Antichità
  2. Miti – Italia meridionale – Antichità
  3. Magna Grecia
- I. Genovese, Guglielmo

*Dedico la fatica di questo studio al perenne ricordo  
di mia sorella Caterina*

Moltissimo devo al Prof. Eugenio La Rocca che mi ha sempre sostenuto, fornendomi in tantissime occasioni preziosi consigli e suggerimenti. Ringrazio, inoltre, la Dott.ssa Maria Grazia Aisa per aver spesso discusso con me problematiche inerenti al tema del lavoro, e per avermi consentito più volte lo studio di materiali presenti nei musei e nei magazzini di sua pertinenza, il Prof. Angelo Russi per avermi dato utili spunti, nel corso dei diversi colloqui intercorsi, soprattutto in merito alle problematiche relative al Diomede in Daunia, e Marianne Maaskant Kleibrink per le fitte discussioni riguardanti il mito di Epeo e le sue indagini archeologiche compiute a Francavilla Marittima. Sono, altresì, grato al Prof. Gianfranco Maddoli, al Prof. Ettore Maria De Juliis e al Prof. Mauro Menichetti per aver letto e apprezzato il mio studio sui *Culti apollinei, presenze epicorie e tradizioni filottete al promontorio di Crimisa*, che è parte integrante di questa mia ultima fatica. Sono, altresì, riconoscente a Luigi Cipparrone per l'aiuto prestatomi, e a Elena Montani dell'Erma di Bretschneider che anche in questa occasione ha seguito il mio lavoro. Fondamentale è stato, infine, il sostegno di mia moglie Roberta, di mia sorella Carmen e dei miei cari genitori: Maria e Francesco, che qui riunisco in un abbraccio comune.

Roma, Luglio 2008  
G.G.

## INDICE GENERALE

PREMESSA .....	11
INTRODUZIONE .....	13
<b>Capitolo I</b>	
CULTI APOLLINEI, PRESENZE EPICORIE E TRADIZIONI FILOTTETEE AL PROMONTORIO DI CRIMISA .....	25
1. L'ORACOLO DI FONDAZIONE DI KROTON E LA SACRA CRIMISA: UNA PREMESSA .....	25
2. I LUOGHI DELLA TRADIZIONE FILOTTETEA .....	29
2.1. <i>Il territorio di Filottete: la fase del bronzo</i> .....	31
2.2. <i>Il territorio di Filottete: la prima età del ferro</i> .....	33
2.3. <i>Il territorio di Filottete: la fase arcaica</i> .....	37
2.4. <i>Il territorio di Filottete: la fase classica</i> .....	43
2.5. <i>Il territorio di Filottete: la fase ellenistica</i> .....	45
3. IL TERRITORIO DI FILOTTETE: LE CONCLUSIONI .....	53
4. L'APOLLONION DI CRIMISA .....	56
4.1. <i>L'Apollonion di Cirò Punt'Alice: la fase arcaica</i> .....	58
4.2. <i>L'Apollonion di Cirò Punt'Alice: la fase classica</i> .....	63
4.3. <i>L'Apollonion di Cirò Punt'Alice: la fase ellenistica</i> .....	67
5. L'APOLLONION DI PUNT'ALICE ED I SUOI CULTI .....	77
6. IL COMPRESORIO FILOTTETEO TRA ARCHEOLOGIA E MITO .....	88
7. MORTE E DIVINIZZAZIONE DI FILOTTETE .....	91
8. CULTI E TERRITORIO: UNA CONCLUSIONE .....	93

## Capitolo II

SU EPEIOS E SULLA COSTA IONICA DEL MERIDIONE D'ITALIA TRA MEMORIE MITICHE E ARCHEOLOGIA .....	95
--	----

1. PRESENZE INDIGENE E GRECHE TRA LA SIBARITIDE ED IL METAPONTINO: UNA PREMessa .....	95
2. I MITI DI EPEO E DI FILOTTETE PROTOTIPI DI UN ACCULTURAZIONE? .....	98
3. LA TRADIZIONE LEGGENDARIA DI EPEO IN ITALIA MERIDIONALE SECONDO LE FONTI LETTERARIE .....	105
4. LA TRADIZIONE DI EPEO IN ITALIA MERIDIONALE: I LUOGHI DEL MITO .....	109
4.1. <i>Il territorio di Epeo: la fase protostorica</i> .....	111
4.2. <i>Il territorio di Epeo: la fase arcaica</i> .....	134
4.3. <i>Il territorio di Epeo: la fase classica</i> .....	151
4.4. <i>Il territorio di Epeo: la fase ellenistica</i> .....	157
5. IL TERRITORIO DI EPEO: LE CONCLUSIONI .....	164
6. EPEO E FILOTTETE: IL MITO E L'IDENTIFICAZIONE ARCHEOLOGICA DI LAGARIA NEL COMPRESORIO TRA LA SIBARITIDE ED IL METAPONTINO .....	167
7. EPEO, FILOTTETE, ATHENA: SUI CULTI E SUI LUOGHI DI CULTO .....	173
7.1. <i>Il Timpone della Motta di Francavilla Marittima ed il suo culto nell'età arcaica</i> .....	174
7.2. <i>Il Timpone della Motta di Francavilla Marittima ed il suo culto nell'età classica ed ellenistica</i> .....	178
8. EPEO E LA SUA SAGA: 8 A1INTERPRETAZIONE DEL MITO IN MAGNA GRECIA ....	179
9. EPEO E ATHENA: ELEMENTI PER UNA CONCLUSIONE .....	185

## Capitolo III

CULTI E RITI DIOMEDEI NELL'ITALIA MERIDIONALE PREROMANA .....	189
--	-----

1. DIOMEDE FRA MITO E STORIA: ALCUNI ASPETTI DELLA PROBLEMATICA .....	189
2. DIOMEDE: DIO, SEMIDIO O EROE? .....	196
3. NARRAZIONI DIOMEDEE: MODELLI E TRADIZIONI A CONFRONTO .....	203
4. I LUOGHI DELLA TRADIZIONE DIOMEDEA IN ITALIA MERIDIONALE .....	211
4.1. <i>Diomede e il suo territorio: la fase protostorica</i> .....	214
4.2. <i>Diomede e il suo territorio: la fase arcaica</i> .....	228
4.3. <i>Diomede e il suo territorio: la fase classica</i> .....	234
4.4. <i>Diomede e il suo territorio: la fase ellenistica</i> .....	236

5. DIOMEDE E IL SUO TERRITORIO: CENNI CONCLUSIVI .....	240
6. DIOMEDE ED IL SUO NOSTOS DALL' EPOS GRECO AL MITO LOCALE .....	243
7. DIOMEDE GRECO O DIOMEDE ITALICO: LA DAUNIA TRA PROCESSI DI ELLENIZZAZIONE E MODULI ANELLENICI .....	249
8. DIOMEDE E LA DAUNIA: ELEMENTI PER UNA CONCLUSIONE .....	258

## Capitolo IV

FIGURE MITICHE, CULTI E RITI SULLE COSTE DEL TIRRENO MERIDIONALE .....	267
1. MITI CULTI E RITI DEL TIRRENO: ELEMENTI PER UNA PREMESSA .....	267
2. MITI CULTI E RITI DEL TIRRENO MERIDIONALE: IL COMPRESORIO POSEIDONIALE .....	278
3. FORMULE E SISTEMI ACCULTURATIVI LUNGO LA COSTA TIRRENICA MERIDIONALE. ACCOGLIENZA E OSPITALITÀ .....	286
4. MITI CULTI E CULTURA DELLA COSTA A SUD DI POSEIDONIA .....	298
5. MITO E STORIA SULLA COSTA TIRRENICA MERIDIONALE: UNA PROBLEMATICHE OMERICA .....	307
5.1. <i>Il Tirreno meridionale e le sue presenze in epoca protostorica</i> ...	312
5.2. <i>Il Tirreno meridionale e le sue presenze in epoca arcaica</i> .....	314
5.3. <i>Il Tirreno meridionale e le sue presenze in epoca classica</i> .....	322
5.4. <i>Il Tirreno meridionale e le sue presenze in epoca ellenistica</i> .....	326
6. IL TIRRENO MERIDIONALE CENNI CONCLUSIVI.....	331
7. IL DAIMON DI TEMESA E LA MAGNA GRECIA .....	335
8. CROTONE LOCRI E L'EROE DI TEMESA .....	341
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE .....	345
TAVOLE .....	373
INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI .....	391
I   INDICE DELLE TAVOLE .....	391
INDICE DELLE FIGURE NEL TESTO .....	391



## PREMESSA

«Mi è particolarmente gradito ringraziare tutti coloro che hanno consentito che questo lavoro giungesse a conclusione dopo circa nove anni dalla mia prima pubblicazione: *I santuari rurali nella Calabria greca*. Esso è da intendere come un secondo tassello di un *iter* di ricerca intrapreso sui principali aspetti integrativi della Magna Grecia. I temi allora percepiti, e solamente prospettati, è stato qui possibile riunirli e affrontarli con la coscienza che molto di più è ancora da fare, ma sui quali si è inteso fornire una prima lettura e alcune specifiche considerazioni, che per molti versi appariranno parziali, poiché frutto di una visione personale, ma siamo certi che saranno sicuramente in grado di produrre dibattito, confronto, critica e soprattutto stimoli da tradursi in successive indagini euristiche.

*Addendum:* Un quadro delle più recenti scoperte che sostanzialmente, tuttavia, non sconvolgono la nostra ricerca, ma anzi la arricchiscono suffragandola di ulteriori elementi, alcuni dei quali ancora inediti sul cirotano, è stato fornito da Maria Grazia Aisa, Direttore Archeologo dell'Ufficio Scavi di Crotone della Soprintendenza Archeologica della Calabria, nel corso del Convegno di studi: *Enotri e Brettii in Magna Grecia. Modi e forme di interazione culturale*, tenutosi a Cosenza l'11 e il 12 giugno 2007. Si tratta del rinvenimento di una fattoria brettio-italica in località San Gennaro di Cirò Marina, di due tempietti a Cirò Marina, dedicati a *Demeter*, come dimostra la coroplastica e di un tempietto nel comune di Torre Melissa a sud di Cirò Marina, la cui esistenza è stata in parte compromessa da costruttori con pochi scrupoli. Sempre all'intensa attività di ricerca compiuta dalla medesima ispettrice, fra l'altro, si deve la scoperta di un santuario greco-indigeno, in località Acqua di Friso del comune di Cropani, in corso di studio e di pubblicazione.

## INTRODUZIONE

Le ricerche sulla greçità d'Occidente hanno sempre dato un enorme rilevanza al complesso e seducente ruolo svolto dal mito nei contesti pre-protocoloniali e coloniali<sup>1</sup>. Esso, infatti, nelle sue molteplici connotazioni ha caratterizzato indissolubilmente tanto la vita delle differenti componenti del mondo greco continentale quanto ha pervaso l'Oriente Mediterraneo<sup>2</sup>, le coste dell'Italia meridionale, divenute sede della *Megále Hellás*<sup>3</sup>, e altre aree dell'Occidente estremo<sup>4</sup>. In quest'ampio novero di tradizioni mitografiche, uno spazio a sé stante è a buon diritto rappresentato dal ciclo dei *nostoi*, peculiari vicende mitiche riguardanti i viaggi di ritorno di numerosi eroi reduci dalla guerra di Troia, spesso oggetto di riformulazioni a carattere locale che diedero vita a intricatissime saghe<sup>5</sup>. Solo per esemplificare rimarchiamo come il paradigma

<sup>1</sup> BÉRARD 1963, *passim*; GIANNELLI 1963, *passim*; AA.VV., *L'epos greco in Occidente*, «ACISMGr» XIX (1979), *passim*; AA.VV., *Mito e storia in Magna Grecia*, «ACISMGr» XXXVI (1996), *passim*; A. M. BIRASCHI, *L'orizzonte precoloniale tra mito e storia*, «ACISMGr» XXXVI (1996), pp. 189 sgg.; EAD., *Nostoi in Occidente ed esperienza 'precoloniale' nella tradizione e nella coscienza antica: aspetti e problemi*, in *La Magna Grecia e il mare*, pp. 77 sgg.; A. CORCELLA, *Il mito greco come codice etico e normativo*, in *Immagine e mito*, pp. 15 sgg.

<sup>2</sup> AA.VV., *Magna Grecia e oriente mediterraneo prima dell'età ellenistica*, «ACISMGr» XXXIX (1999), *passim*; G. CAMASSA, *I culti*, *ibid.*, pp. 329 sgg.; AA.VV., *La questione delle influenze vicino-orientali*, *passim*.

<sup>3</sup> AA.VV., *Megále Hellás*, *passim*; AA.VV., *Magna Grecia I*, *passim*; AA.VV., *I Greci in Occidente*, *passim*; AA.VV., *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, *passim*; AA.VV., *Atti Roma*, *passim*; M. DENTI, *Le attestazioni del mito in Magna Grecia e in Sicilia nell'VIII e nel VII sec. a.C.*, in *Immagine e mito*, pp. 22 sgg.; A. DE SIENA, *Tra Metaponto e Siris: il mito nel mondo greco arcaico*, *ibid.*, pp. 35 sgg.; M. OSANNA, *La recezione del mito greco nella mesogaia: il mondo enotrio*, *ibid.*, pp. 73 sgg.

<sup>4</sup> BRACCESI 1994, *passim*; BRACCESI 2003, *passim*.

<sup>5</sup> J.-M. MORET, *A proposito dei nostoi: tradizione letteraria e tradizione figurata in Occidente*, «ACISMGr» XIX (1979), pp. 185 sgg.; C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, «ACISMGr» XXXII (1992), pp. 213 sgg.; MALKIN 1998, *passim*; MALKIN 2004, *passim*; C. AMPOLO, *La Magna Grecia tra archeologia e storia*, in *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, pp. 49 sgg.

dei viaggi di ritorno sia l'Odissea, che si concluse, nella sua tragicità, a buon fine con il ritorno di Ulisse nella sua Itaca<sup>6</sup>. Al contempo siamo a conoscenza di ulteriori leggende che ebbero sempre Odisseo come protagonista, e che riguardarono una diretta prosecuzione dell'Odissea: la Teogonia, tramandando un allusivo vincolo fra Ulisse — tramite Circe e la sua prole — l'area laziale e quella etrusca<sup>7</sup>, rievocante frequentazioni anche in questi ambiti, risalenti sin dall'epoca micenea, suffragati sempre più chiaramente sul piano archeologico<sup>8</sup>. Molti altri eroi, inoltre, sarebbero giunti, sbagliando evidentemente rotta, in diversi lidi del Bruzio, della costa lucana, di quella apula e di quella campana, mentre per quanto concerne gli aspetti relativi ai viaggi, conclusisi sui litorali dell'Adriatico, valgano le conclusioni raggiunte dalle pluriennali ricerche di Lorenzo Braccesi e della sua *équipe*<sup>9</sup>.

Questo studio intende dare conto dell'insuccesso di tali viaggi, o di ciò che tali esiti, all'apparenza negativi, avrebbero potuto rappresentare per la diffusione della cultura ellenica in tutto il vasto ambito mediterraneo, approfondendo, dove possibile, una comparazione tra fonti letterarie e evidenze archeologiche, percorrendo svariate linee programmatiche che vanno dall'analisi del territorio alla valutazione degli elementi culturali e culturali connessi ai miti posti in oggetto, ed esaminando le principali evidenze endogene e allogene per un'archeologia dei singoli paesaggi rappresentati. Il nostro campo di interesse, vista la straordinaria vitalità di tali saghe, si limita a quella fase che precede l'esplosione che di esse si avrà in epoca classica ed ellenistica. Nella fase più antica, infatti, riteniamo di poter meglio ravvisare una maggiore assonanza fra tradizione e archeologia, con indubitabili riscontri materiali alle attestazioni letterarie.

Non è oggetto di questo lavoro, invece, ciò che accadrà a tali miti quando essi saranno divenuti dei mitologemi, in balia di tendenze propagandistiche che in larghissima scala modificheranno, sistematicamente sino a sconvolgerli, gli assetti politico-culturali, precedentemente costituiti; trasformazioni i

<sup>6</sup> HÖLSCHER 1991, *passim*; AA.VV., *Ulisse. Il mito*, *passim*; CANTARELLA 2002, *passim*.

<sup>7</sup> FINLEY 1979, *passim*; PAGE 1972, *passim*; G. PUGLIESE CARRATELLI, in *Tra Cadmo e Orfeo*, *passim*; C. AMPOLO, *Roma ed il mondo greco dal secolo VIII agli inizi del III a.C.*, in *Roma radices imperii*, pp. 583 sgg.; BIRASCHI, in *La Magna Grecia e il mare*, pp. 78 sgg.; MANFREDI 1992, pp. 49 sgg.; BRACCESI 1994, *passim*; MALKIN 1998, *passim*; MALKIN 2004, *passim*.

<sup>8</sup> L. VAGNETTI, *I contatti precoloniali fra le genti indigene e i paesi mediterranei*, in *Magna Grecia I*, pp. 127 sgg.; EAD., *Espansione e diffusione dei Micenei*, in *I Greci 2.1*, pp. 133 sgg.; M. BETTELLI-S. T. LEVI-R. E. JONES-L. VAGNETTI, *Le ceramiche micenee in area medio tirrenica: nuove prospettive*, in *Studi in onore di Peroni*, pp. 399 sgg.; G. BARTOLONI, *Indizi della colonizzazione nel Centro Italia*, in *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, pp. 345 sgg.

<sup>9</sup> BÉRARD 1963, *passim*; BRACCESI 1977, *passim*; BRACCESI 2001, *passim*.

cui prodromi sono ampiamente riconoscibili nella fase precedente al 510 a.C., data della sconfitta di Sibari per mano di Crotona<sup>10</sup>. La nostra analisi, lungi dal potersi ritenere esauriente ed esaustiva, visto l'improbabile tema e la sua amplissima portata, può, dunque, essere reputata come un *work in progress*, da annoverare entro uno specifico solco critico, sulla base di pochi ma solidi elementi archeologici, giovandosi anche degli spunti percepiti nell'analisi di precedenti indagini dedicate ai santuari rurali della Calabria greca<sup>11</sup> e al culto di Eracle nella stessa regione<sup>12</sup>. La frammentarietà del quadro conoscitivo inerente a tali leggende, del resto, è il motivo principale per cui non è possibile trarre una lista dei protagonisti, e soprattutto trattare le numerose narrazioni mitiche, fra cui quella di Aiace nella Locride, quella di Ulisse e Menesteo a *Skylletion*, e quella di Oreste a *Matauros* e a *Reghion*, attestate letterariamente, ma prive di riscontri materiali. Saranno, invece, oggetto di interesse le interconnessioni storico-archeologiche riscontrabili nel Cirotano e nell'area di Strongoli con l'arciere Filottete, il quale indubbiamente caratterizza la peculiarità di presenze epicoriche molto ben organizzate nel contesto della Crotoniatide, quelle nell'ambito altrettanto complesso di Francavilla Marittima con l'artigiano Epeo, i cui effetti sono deducibili nei territori della Sibaritide, della Siritide e del Metapontino<sup>13</sup>, quelle del guerriero Diomede in Daunia, che ha permeato la percezione identitaria di tutte le comunità anelleniche collegate al Mar Jonio e all'Adriatico<sup>14</sup>, e infine l'astruso groviglio di tradizioni mitiche che fanno capo al Tirreno meridionale con tutto il portato di interazioni culturali che da esso derivano. Va, d'altronde, ben messo in risalto come l'arrivo in Occidente di questi eroi sarebbe coinciso, spesso anche se non sempre, con l'istituzione di luoghi di culto dedicati a particolari divinità greche, in diversi casi con valenza espiatoria, come accade per Filottete a *Chone*, *Macalla* e *Crimisa*<sup>15</sup>, per Epeo a Lagaria e per *Diomede* in

<sup>10</sup> M. GIANGIULIO, *Aspetti di storia della Magna Grecia arcaica e classica fino alla guerra del Peloponneso*, in *Magna Grecia II*, pp. 9 sgg.; GIANGIULIO 1989, *passim*.

<sup>11</sup> GENOVESE 1999, *passim*.

<sup>12</sup> G. GENOVESE, *Considerazioni sul culto di Herakles nella Calabria antica*, «ArchClass» LI (1999), pp. 329 sgg.

<sup>13</sup> E. LEPORE, *Epeo e lo statuto dell'artigiano nell'Occidente greco*, in *Atti Cortona*, pp. 889 sgg.; M. GIANGIULIO, *La dedica ad Eracle di Nicomaco (I.G. XIV 652). Un'iscrizione arcaica di Lucania e i rapporti fra greci ed indigeni nell'entroterra di Metaponto*, in *Ercole in Occidente*, pp. 44 sg. Di recente MAASKANT KLEIBRINK 2006, *passim*.

<sup>14</sup> Su questi aspetti valgano le considerazioni di: L. BRACCESI, intervento «ACISMGr» XXXVI (1996), pp. 379 sgg.; GIANGIULIO, *ibid.*, pp. 279 sgg.

<sup>15</sup> Per la tradizione di Filottete nell'area di Cirò: G. GENOVESE, *Culti apollinei, presenze epicoriche e tradizioni filottete al promontorio di Crimisa*, «Rend. Mor. Acc. Lincei» s. 9 v. 12 (2001), pp. 585 sgg.

Apulia o con la creazione di sacelli dedicati a ritualità eroiche come Draconte a *Laos* (Strab. VI. 1. 1 C. 253; Plin. N. H. III. 72; Mela. II), *Alybas*-Polite presso Temesa (Strab. VI. 1. 5. C. 255-256), e la Sirena *Ligeia* a Terina (Lichoph. *Alex.* 993-1007, *scholiis*). Differente è, infine, il caso dei viaggiatori di stirpe troiana come Palinuro, Antenore ed Enea, legati ad un milieu greco-orientale, come del resto la saga argonautica, che solo in parte sono oggetto della nostra indagine, poiché intrapresero viaggi *latu sensu* annoverabili nella categoria dei *nostoi*, raggiungendo, peraltro, sedi prefissate a seguito di vicende, chi più chi meno fortunate, in vari lidi del Tirreno e dell'Adriatico<sup>16</sup>.

L'elemento sostanziale, che emerge prepotentemente dalla nostra analisi, è, comunque, costituito dalle scoperte archeologiche ascrivibili tutte al mondo anellenico, cioè compiute in aree assolutamente periferiche rispetto ai luoghi che divennero oggetto della dinamica coloniarica nel sud della penisola italiana, in cui le fonti localizzarono, a torto o a ragione, i leggendari sbarchi, e ciò pone un problema relativo alla loro esegesi, risolubile solo mediante un processo di storicizzazione più calzante. Si tratta in definitiva di riconoscere differenti livelli semantici per questi prodotti dell'immaginario ellenico, evidentemente concatenati a diversi momenti: una fase abbastanza ampia preparatoria che potremo definire pre-protocoloniale, e una fase più limitata cronologicamente individuabile come coloniale. L'ermeneutica del mito, in relazione ai processi di acculturazione nella Magna Grecia e in tutta la penisola italiana e i successivi risvolti, permeati da una potentissima politica propagandistica con particolare riferimento alla cultura epicorica e alla capacità di tali popolazioni di non essere solo ricettori di una ellenizzazione passiva, è attualmente al centro di un fecondo dibattito che coinvolge in maniera pregnante studiosi delle differenti discipline dell'antichità, i quali hanno mirato e mirano a comprendere anche i contorni della questione<sup>17</sup>. Non è un caso che tale cammino sia stato intrapreso nel segno di un'attitudine a rimeditare, e forse a riformulare, la storiografia degli albori della Magna Grecia, essendosi addensati dubbi e incertezze proprio sulle nozioni poc'anzi citate di precolonizzazione, di protocolonizzazione e di colonizzazione, date da lungo tempo oramai per acquisite in qualità di classificazioni forse troppo rigide e schematiche, a giudicare dalle consistenti obiezioni, peraltro legittime, proposte da David Ridgway. Quest'ultimo, in particolare, ha ritenuto superata la dicotomia fra greci acculturatori e au-

<sup>16</sup> BRACCESI 1997, *passim*; BRACCESI 2003, *passim*.

<sup>17</sup> BENELLI 1992, *passim*; BUXTON 1997, *passim*; RIBICHINI 2007, *passim*; C. GROTTANELLI, *Appunti sul prodotto mito alla fine del Novecento*, «ACISMGr» XXXVI (1996), pp. 11 sgg.; C. CALAME, *Mito, storia ragione: l'utilizzo retorico del passato eroico nella Grecia classica*, *ibid.*, pp. 25 sgg. Sul concetto di propaganda: COPPOLA 1995, *passim*.

toctoni barbari<sup>18</sup>, specie nel momento in cui si è deciso di riconoscere, quasi unanimemente, finalmente un ruolo attivo anche agli epicori nei traffici e nei commerci di epoca arcaica lungo il bacino mediterraneo, finalizzati non solo all'acquisto e alla vendita di prodotti artigianali ma allo scambio reciproco di idee, quindi di mentalità, valori, ideali e immaginari mitici<sup>19</sup>. Va altresì sottolineato come il fermento e la mobilità di popoli in tutto il mediterraneo sia stato in grado di coinvolgere non solo le differenti componenti del mondo greco, fra cui gli Euboici, *in primis*<sup>20</sup>, e i Corinzi<sup>21</sup>, ma anche e soprattutto i gruppi Levantini, i Fenici e gli Etruschi<sup>22</sup>. Del resto, per meglio determinare lo spessore di questo ripensamento, David Asheri si è spinto ad introdurre nel dibattito storiografico il concetto di “decolonizzazione”, a suo parere capace di recepire formule di interazione a più voci, che per la loro atipicità potevano sfuggire al concetto di ellenizzazione, sin qui ritenuto il cardine della colonizzazione intesa in senso tradizionale<sup>23</sup>. Tutto ciò, comunque, senza raggiungere le tendenze ipercritiche proposte da Richard Osborne<sup>24</sup> e da Douwe Yntema<sup>25</sup>, a cui di recente ha replicato Emanuele Greco<sup>26</sup>. Addentrandoci, ora, nel campo

<sup>18</sup> RIDGWAY 1984, *passim*; ID., *La precolonizzazione*, «ACISMGr» XXVIII (1988), pp. 111 sgg.; ID., *Riflessioni sull'orizzonte “precoloniale” (IX-VIII sec. a.C.)*, «ACISMGr» XXXIX (1999), pp. 91 sgg.; GENOVESE 1999, *passim*; AA.VV., *The archaeology of colonialism*, *passim*.

<sup>19</sup> BOARDMAN 1986, *passim*; JANNI 1996, *passim*; GRAS 1997, *passim*; MALKIN 1998, *passim*; MALKIN 2004, *passim*.

<sup>20</sup> AA.VV., *Gli Eubei in Occidente*, «ACISMGr» XVIII (1978), *passim*; AA.VV., *Lo Stretto crocevia di culture*, «ACISMGr»XXVI (1986), *passim*; AA.VV., *Euboica*, *passim*; MERCURI 2004, *passim*.

<sup>21</sup> AA.VV., *Corinto e l'Occidente*, «ACISMGr» XXXIV (1994), *passim*.

<sup>22</sup> AA.VV., *Magna Grecia, Etruschi, Fenici*, «ACISMGr»XXXIII (1993), *passim*; M. GIANGIULIO, *Avventurieri, mercanti, coloni, mercenari. Mobilità umana e circolazione di risorse nel Mediterraneo arcaico*, in *I Greci* 2.1, pp. 497 sgg.; D. RIDGWAY, *Relazioni di Cipro con l'Occidente in età precoloniale*, in *I Greci in Occidente*, pp. 117 sgg.; C. AMPOLO, *Il mondo omerico e la cultura orientalizzante mediterranea*, in *Principi etruschi*, pp. 27 sgg. Su tutto il quadro del Mediterraneo arcaico: F. PRONTERA, *Il Mediterraneo come quadro della storia greca*, in *I Greci* 2.1, pp. 25 sgg.

<sup>23</sup> D. ASHERI, *Colonizzazione e decolonizzazione*, in *I Greci* 1, pp. 73 sgg.; C. AMPOLO, in *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, pp. 49 sgg.

<sup>24</sup> R. OSBORNE, *Early Greek colonization? The nature of Greek settlements in the West*, in *Archaic Greece*, pp. 251 sgg.

<sup>25</sup> D. YNTEMA, *Mental landscape of colonization: the ancient written sources and the archaeology of early colonial greek southeastern Italy*, «BaBesch» 75 (2000), pp. 1 sgg.

<sup>26</sup> E. GRECO, *Dalla Grecia all'Italia: movimenti antichi, tradizioni moderne e qualche revisionismo recente*, in *Magna Grecia. Archeologia di un sapere*, pp. 59 sgg. Sui diversi aspetti del tema inoltre: AA.VV., *Confini e frontiere nella grecità d'Occidente*, «ACISMGr» XXXVII (1997), *passim*; AA.VV., *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, «ACISMGr» XL (2000), *passim*.

delle ipotesi si può prospettare il concetto che gli intensi contatti fra differenti gruppi umani nel Mediterraneo, già a partire dal II millennio a.C., avessero consentito di raggiungere un notevole stadio di consapevolezza in merito ad una geografia epicorica dell'Occidente, e ovviamente una gnoseologia delle peculiarità dei gruppi autoctoni, mano mano che i contatti si erano fatti sempre più intensi. Tali dati conoscitivi, elaborati nell'immaginario mitico secondo varie modularità, sarebbero stati conseguentemente rifunzionalizzati nelle successive relazioni greco-indigene, favorendo il processo colonario di età storica. Il patrimonio leggendario così elaborato avrebbe, del resto, proiettato anche sulle vicende delle popolazioni indigene uno schema mitico valido per i diversi aspetti identitari, talché ogni popolo dell'Italia antica si potette vantare di possedere un capostipite greco o di essere il frutto di migrazioni avvenute dall'Oriente in Italia in epoca immemorabile. La rielaborazione del passato, collocando tali vicende in un tempo mitico con intenti spesso autocelebrativi, diede origine alla realizzazione di genealogie mitiche atte a definire *charter myths* a valenza legittimante<sup>27</sup>.

A ben vedere anche la predilezione per una disposizione topografica nell'entroterra da parte delle comunità indigene, rilevata dalle fonti letterarie e costantemente comprovata dalle ricerche archeologiche anche più recenti, sottende una notevole diffidenza degli autoctoni per le aree costiere ampie e pianeggianti, spesso sottoposte a considerevoli impaludamenti, quindi, a rischi di morbosità eccessiva dovuti a malattie quali la malaria<sup>28</sup>, come del resto è stato dimostrato dalle ricerche sull'archeologia del paesaggio metapontino da parte di Joseph Carter<sup>29</sup>. Ciò spiegherebbe la non consona antropizzazione dei litorali e il loro conseguente scarso utilizzo, mentre per converso consentirebbe di interpretare la loro diffusa determinazione in chiave sacrale<sup>30</sup>. Viceversa, l'arrivo dei Greci, ottimi bonificatori, permise un risanamento dei litorali ed un loro uso anche da parte dei non greci, comprovato d'altronde a livello mitografico dalle copiose attestazioni di scene, dipinte su vasi della Basilicata, con Eracle o altri eroi civilizzatori per protagonisti, raffigurati nell'atto di abbattere mostri riconducibili ad una cultura catactonia, ma soprattutto ad

<sup>27</sup> MALKIN 1998, *passim*; MAKIN 2004, *passim*.

<sup>28</sup> GRMEK 1983, pp. 355 sgg.; GRMEK-GOUREVITCH 1998, p. 84.

<sup>29</sup> J. CARTER, *Agricoltura e pastorizia in Magna Grecia (tra Bradano e Basento)*, in *Magna Grecia II*, pp. 173 sgg.

<sup>30</sup> GENOVESE 1999, *passim*. Questo tema, del resto, è stato oggetto di una nostra relazione dal titolo: *Percorsi del mito e archeologia filottetea*, tenuta al Convegno: *Tacina, Soleo, Traente: insediamenti, culture e tradizioni tra mito e storia*, Petilia Policastro 2002, i cui atti non hanno mai visto la luce.

ambiti mefitici e malsani come gli uccelli della palude stimfalide, l'Idra di Lerna, il mostro Lamia etc.<sup>31</sup>

È essenzialmente dai dati materiali che si connota l'emersione di un mondo indigeno idoneo ad articolarsi in una maniera anche composita a livello endogeno, secondo un graduale processo di crescita che è ravvisabile archeologicamente sul territorio, in modo capillare, anche nelle fasi successive alla colonizzazione<sup>32</sup>, ed è, fra l'altro, evincibile tanto dalle fonti letterarie quanto dalla numismatica e dallo studio dell'epigrafia italica, a giudicare dalle scoperte più recenti di iscrizioni, la cui funzione ritualistico-religiosa appare indubbia<sup>33</sup>. Ancora una volta, quindi, il definirsi di complicati quadri globali risulta essere un mero prodotto euristico che solo di recente tratta cospicuamente il mondo degli autoctoni<sup>34</sup>, e a suffragare ciò hanno contribuito le valutazioni, poste sempre sulla base dei dati archeologici, da Andrea Carandini in merito all'essenza di una mitologia latina che costituirebbe il fondamento della cultura romana, rimarcando come anche in società epicorie particolarmente evolute possano aver avuto origine intricate teorie mitografiche, già ipotizzate in più occasioni precedentemente<sup>35</sup>, non per forza dipendenti da quella greca<sup>36</sup>. Ritenuto ciò credibile, reputiamo possibile individuare in questo specifico ambito, per il tramite delle più antiche popolazioni della Campania<sup>37</sup>, alcuni addentellati con il più arcaico strato della vicenda mitica di *Alybas* di Temesa, l'uomo

<sup>31</sup> AA.VV., *Archeologia dell'acqua*, passim; AA.VV., *Immagine e mito*, passim. Per il problema in generale: G. PANESSA, *Le risorse idriche dei santuari greci nei loro aspetti giuridici ed economici*, «ASNP» XIII. 2 (1983), pp. 359 sgg.; PANESSA 1991; G. ROUGEMONT, *Complémentarité entre les différentes parties du territoire dans le cités grecques de l'antiquité classique*, in *Rites et rythmes agraires*, pp. 126 sgg.; H. FORBES, *The uses of uncultivated landscape in modern Greece: a pointer to the value of the wilderness in antiquity?*, in *Human Landscapes*, pp. 68 sgg.; U. FANTASIA, *Aree marginali nella Grecia antica: paludi e bonifica*, in *Demografia, sistemi agrari*, pp. 65 sgg.

<sup>32</sup> E. GRECO, *Problemi della frontiera nel mondo coloniale*, «ACISMGr» XXXVII (1997), pp. 261 sgg.; M. OSANNA, *Territorio coloniale e frontiera: la documentazione archeologica*, *ibid.*, pp. 273 sgg.; E. GRECO, *Abitare in campagna*, «ACISMGr» XL (2000), pp. 169 sgg.; M. OSANNA, *Fattorie e villaggi in Magna Grecia*, *ibid.*, pp. 203 sgg.

<sup>33</sup> Per un quadro dell'epigrafia italica: P. POCETTI, *Lingua e cultura dei Brettii*, in *Per una identità dei Brettii*, pp. 11 sgg.; M. L. LAZZARINI-P. POCETTI, *L'iscrizione paleoitalica da Tortora*, in *Il mondo enotrio* 1.2, passim.

<sup>34</sup> BOARDMAN 1986, passim.

<sup>35</sup> PALLOTTINO 1993, pp. 102 sgg.

<sup>36</sup> CARANDINI 1997, passim; AA.VV., *Roma, Romolo e Remo*, passim; CARANDINI 2002, passim; AA.VV., *La leggenda di Roma*, passim. Una lettura differente in E. CURTI, *Fra mito e storia: gli indigeni e la percezione del passato*, in *Immagine e mito*, pp. 55 sg.

<sup>37</sup> G. COLONNA, *I Latini e gli altri popoli del Lazio*, in *Italia alumna*, pp. 411 sgg.; *Storia e civiltà della Campania* 1, passim; CERCHIAI 1995, passim; CARANDINI 1997, passim; PESANDO 2005, passim.



lupo dai connotati ancestrali, prima che quest'ultima divenisse oggetto di una rilettura euboica con l'arrivo di Polite ed Odisseo e, ovviamente, ancor prima che tale vicenda fosse reinterpretata in epoca classica dai Locresi e dai Siracusani in funzione anticrotoniate, come fanno ben evincere sia il contributo di Luca Cerchiali che quelli di Gioacchino Francesco La Torre<sup>38</sup>. Nel tentativo di sistematizzare quanto percepibile, si può suggerire che l'antefatto ai *nostoi*, o più in generale a queste navigazioni leggendarie, si rintracciasse nel corso del II millennio a.C., allorquando gruppi di navigatori micenei solcarono il Mediterraneo alla scoperta di nuove rotte commerciali, diffondendo i principali prodotti del loro artigianato, fra cui *in primis* la ceramica<sup>39</sup>. Occorre rilevare, altresì, che se almeno in parte tali manufatti furono prodotti in Grecia, le analisi archeometriche recenti consentono di dedurre come esistesse un'altra parte di esclusiva produzione locale, pur se di pregevolissima fattura<sup>40</sup>, e ciò ha spinto innumerevoli studiosi a congetturare che nelle realtà epicorie risiedessero, già in questo periodo, gruppi artigianali micenei, non diversamente da quanto avvenuto nella Grecia continentale, in cui è stato riscontrato, per converso, lo stanziamento di gruppi italici<sup>41</sup>. Riteniamo plausibile, inoltre, che esistessero sin dai tempi più antichi atti integrativi idonei a dare adito alla formazione di società miste, ivi compresi i matrimoni.

Come se ciò non bastasse pare evidente che i Greci del I millennio fossero a conoscenza della frequentazione egea del Mediterraneo occidentale in un'epoca di molto precedente alle fondazioni coloniali<sup>42</sup>, se non altro in virtù del legame atavico, diremmo quasi ossessivo, che essi ebbero con la memoria, quindi con il passato, rappresentato da straordinari ruderi, che non potevano non prestarsi a reinvenzioni notevolmente suggestive<sup>43</sup>. Dato per assodato è, inoltre, il fatto che il *milieu* miceneo e post miceneo si rappresentasse, e non

<sup>38</sup> A. MELE, *L'eroe di Temesa tra Ausoni e Greci*, in Atti Cortona, pp. 848 sgg.; VISINTIN 1992, *passim*; L. CERCHIALI, intervento, «ACISMGt» XXXVI (1996), pp. 125 sgg.; G. F. LA TORRE, intervento, *ibid.*, pp. 366 sgg.; LA TORRE 2002, *passim*.

<sup>39</sup> MARAZZI 1976, *passim*; AA.VV., *Magna Grecia e mondo miceneo*, «ACISMGt» XXII (1982), *passim*; AA.VV., *Traffici micenei*, *passim*; AA.VV., *Momenti precoloniali*, *passim*; L. VAGNETTI, *I Micenei fra Mediterraneo Orientale ed Occidentale dopo la fine dei palazzi*, «ACISMGt» XXXIX (1999), pp. 63 sgg.

<sup>40</sup> AA.VV., *Enotri e Micenei*, *passim*; L. VAGNETTI, *Primi contatti fra il mondo minoico-miceneo e il Mediterraneo occidentale*, in *I Greci in Occidente*, pp. 109 sgg.; EAD., «ACISMGt» XXXIX (1999), pp. 63 sgg.; BETTELLI 2002, *passim*.

<sup>41</sup> BETTELLI 2002, *passim*.

<sup>42</sup> In generale: AA.VV., «ACISMGt» XXII (1982), *passim*; AA.VV., *Traffici micenei*, *passim*; AA.VV., *Momenti precoloniali*, *passim*.

<sup>43</sup> BOARDMAN 2004, *passim*.

poteva essere altrimenti, attraverso una consistente *imagerie* guerriera, visto che la guerra di Troia, primo conflitto panellenico trasfigurato dall'*epos*, sembrerebbe collocarsi proprio in questa fase<sup>44</sup>. I canoni improntati alla guerra e all'*areté* fisica, pullulanti dalle diverse produzioni artistiche micenee, infine, si prefigurarono come un'icona esemplarmente atta a delineare anche il nascente immaginario aristocratico, determinatosi nel corso dei secoli bui, e poi canonizzato nel ricco *corpus* di tradizioni leggendarie successive alla *Dark Age*<sup>45</sup>. Attraverso un lunghissimo percorso a tappe, dunque, i Greci seppero elaborare e articolare, tanto a livello letterario quanto a livello archeologico, in maniera impareggiabile una notevole cifra di reminiscenze, il cui inizio fu fatto coincidere con le gesta dei principi reduci dalla guerra di Troia, che come la nascente aristocrazia palesavano la consapevolezza delle proprie virtù<sup>46</sup>. Il tema in questione è fonte del serrato confronto che da anni si impernia su due differenti posizioni storiografiche<sup>47</sup>: una che ravvisa, come noi, una relazione di queste imprese con memorie pregresse, ben evidenziata da Giovanni Pugliese Carratelli e da altri studiosi<sup>48</sup>, e un'altra che ritiene, invece, in maniera più scettica, come Domenico Musti, ma ancor più come Alfonso Mele, che tali saghe fossero invenzione successiva alla creazione delle colonie greche, senza cioè alcun antefatto<sup>49</sup>. Indipendentemente da ciò, riteniamo si possa convergere su quanto è stato proposto da Irad Malkin, il quale ha riconosciuto, nell'arrivo di questi eroi sulle coste del Mediterraneo occidentale, i miti legati ai *prospectors* di X-VIII sec. a.C., reputando siffatte creazioni fantastiche tradizioni mitografiche veicolate da Euboici, Corinzi, Levantini e Fenici, in tutto il Mediterraneo, utili a supportare coloro i quali navigavano, spesso affrontando difficoltà insormontabili nei lunghi viaggi per mare, fornendo così una sorta di modello identitario fruibile nella relazione con tutte le altre realtà culturali che avessero voluto entrare in quel determinato circuito. Se, dunque,

<sup>44</sup> FAURE 1995, *passim*; AA.VV., *Iliade*, *passim*; STRAUSS 2006, *passim*.

<sup>45</sup> O. MURRAY, *La Grecia degli eroi: mito, storia archeologia*, in *I Greci* 2.1, pp. 173 sgg.; A. MELE, *Una comunità militare prestatatale: la società iliadica*, in *Iliade*, pp. 62 sgg.; M. TORELLI, *Le immagini dell'Iliade*, *ibid.*, pp. 98 sgg.; A. BOTTINI, *Il rituale funerario eroico*, *ibid.*, pp. 114 sgg.

<sup>46</sup> BOARDMAN 2004, *passim*.

<sup>47</sup> Sul dibattito storiografico cf.: BIRASCHI, «ACISMGr» XXXVI (1996), pp. 189 sgg.

<sup>48</sup> G. PUGLIESE CARRATELLI, *Storia civile*, in *Megale Hellás*, pp. 5 sgg.; *Id.*, *Tra Cadmo e Orfeo*, *passim*; *Id.*, *Profilo della storia politica dei Greci in Occidente*, in *I Greci in Occidente*, pp. 141 sgg.; G. MADDOLI, in *Strabone. Contributi alla storia della personalità*, pp. 135 sgg.

<sup>49</sup> MUSTI 1988, *passim*; *Id.*, in *Momenti precoloniali*, *passim*; A. MELE, *Tradizioni eroiche e colonizzazione greca: le colonie achee*, in *L'incidenza dell'antico*, pp. 427 sgg.; *Id.*, *Il processo di storicizzazione dei miti*, «ACISMGr» XXXVI (1996), pp. 151 sgg.

confortante poteva essere per i marinai il pensiero di Ulisse che dopo tante sfortunate vicende ritornava nella sua patria, altrettanto rasserenante poteva essere il fatto che altri eroi erano riusciti a stabilirsi dopo tanto peregrinare in terra occidentale, accolti da comunità indigene recepite oramai non più tanto diverse da loro. Si può, infatti, concordare sulla funzione di “mediatori culturali”, svolta dai reduci troiani in tutti gli ambiti esterni alla Grecia, moduli e schemi idonei a irretire l’interesse delle genti italiche come, del resto, documentano sempre più chiaramente gli studi sull’iconografia magnogreca ed etrusca<sup>50</sup>. Ciò conferma, quindi, che non vi fu un *cliché* fisso in proposito, ma le diverse componenti del mondo ellenico modificarono schemi mitografici e figure eroiche filtrandole per il mondo epicorico sulla base delle proprie esigenze, ma rispettando anche le necessità degli indigeni, i quali recepirono e introitarono tali miti dopo un idoneo processo gnoseologico.

L’evidenza di materiali in buona sostanza inerenti a queste leggende, diffusamente riscontrabili nella ceramica e nella plastica più arcaica, legata a contesti connessi a consistenti presenze greche, proverebbero certamente che in molti casi il rapporto allogeni-indigeni fu ben più saldo e duraturo di quanto sia oggi prevedibile pensare, connesso come era a reminiscenze arcaicissime, e ciò legittimerebbe la congettura che tanto i gruppi allogeni quanto quelli indigeni fossero pienamente coscienti di partecipare attivamente alla costituzione dei diversi profili identitari, validi per chiunque volesse giovare di essi, in un processo di reciproco rispetto, usufruendo degli eroi del ritorno come di un paradigma etnografico. A dare ulteriore risalto a quanto espresso, ci si riferisce, ancora una volta, alla tradizione di Filottete e dell’*Apollonion* di Punt’ Alice a Cirò Marina, correlata alla consacrazione delle armi di Eracle, tradizione che è stata analizzata in un altro nostro specifico contributo, e che rielaborata si è deciso di ripubblicare nel presente volume<sup>51</sup>, poiché contraddistingue l’influenza dello sfortunato eroe sul rapporto culturale instaurato dalle diverse componenti elleniche con quelle anelleniche, in epoca arcaica, secondo formulazioni mirabilmente esposte da Maurizio Giangiulio<sup>52</sup> e da

<sup>50</sup> J. DE LA GENIÈRE-P. ZANCANI MONTUORO, *L’epos greco in Occidente: Problemi iconografici*, «ACISMGr» XIX (1979), pp. 61 sgg.; P. E. ARIAS, *Reminescenze figurative ed epopee in Italia meridionale*, *ibid.*, pp. 79 sgg.; A. PONTRANDOLFO, *Funzioni e uso dell’immagine mitica nella prospettiva storica*, «ACISMGr» XXXVI (1996), pp. 97 sgg.; M. TORELLI, intervento, *ibid.*, pp. 117 sgg.

<sup>51</sup> GENOVESE, «Rend. Mor. Acc. Lincei» s. 9 v. 12 (2001), pp. 585 sgg. Di recente: G. GENOVESE, *Filottete e il suo mito fra Oriente e Occidente: da modello antierico ad archetipo interculturale*, in Atti L’Aquila, c.s.

<sup>52</sup> GIANGIULIO 1989, *passim*; ID., *Filottete Tra Sibari e Crotona. Osservazioni sulla tradizione leggendaria*, in Atti Lille, pp. 37 sgg.

Gianfranco Maddoli<sup>53</sup>. Situazione analoga suscita, del resto, la leggenda di Epeo e dell'*Athenaion* al Timpone Motta di Francavilla Marittima<sup>54</sup>, connessa alla deposizione dei suoi strumenti di artigiano quale memoria della costruzione del cavallo di Troia, e ciò suffragherebbe il fatto che gli arrivi di simili figure, in contesti così marginali, siano frutto di una scelta indotta biunivocamente tanto dai Greci quanto dalle comunità epicorie, al fine di sottolineare la condizione assolutamente pacificante in cui ciò avvenne. Ben altro quadro sembra prospettarsi per Diomede, che con la sua funzione di guerriero, lungi dal deporre le armi, contraddistingue un'antitesi cruenta delle realtà greche etolo-corinzie con i gruppi indigeni dauni e illirico-balcanici. Più volte, del resto, si è discusso sulla cessione di specifiche figure dell'immaginario mitico greco al mondo anellenico, e riteniamo che anche in tal senso tanto Filottete quanto Epeo possano essere considerati archetipi.

<sup>53</sup> G. MADDOLI, *Filottete in Italia*, «ACISMGr» XIX (1979), pp. 133 sgg.

<sup>54</sup> Atti Lille, *passim*; MAASKANT KLEIBRINK 2003, *passim*; MAASKANT KLEIBRINK 2006, *passim*.